

37954 - 2
IL GIUDIZIO DI APOLLO

COMPONIMENTO DRAMMATICO

D E L

CAVALIERE GIUSEPPE PAGLIUCA

DE' CONTI DI MANUPELLO

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO DI CORTE

FESTEGGIANDOSI IL GIORNO DEL NOME

D E L L A M A E S T A'

D I

CAROLINA D' AUSTRIA

REGINA DELLE DUE SICILIE

DALL' ECCELLENTISSIMO

SIGNOR PRINCIPE DI CASSARO

LUOGOTENENTE E CAPITAN GENERALE DEL REGNO.



N A P O L I

NELLA STAMPERIA REALE.

1800.

Il Nome Augusto
Si onori, e canti.

Apost. Ze,

ARGOMENTO.

E Orma il soggetto di questo Drammatico Componimento un Giudizio di Apollo. Il perche lo pronuncio si scorge con facilità, e con chiarezza dalla lettura del Componimento istesso, il di cui scopo è il festeggiare l'ameno giorno dell' Augusto Nome dell' impareggiabile nostra Regina.

La scena rappresenta un luogo delizioso nella Reggia di Apollo.

Inventore, e Architetto della scena il Sig. D. Raimondo Gioja.

Machinista della medesima il Sig. D. Lorenzo Smeraglia, con gli onori di Morzo di Ufficio di S.M., e Machinista del Real Teatro di S. Carlo.

Direttrice del Vestiario la Sig. D. Antonia Buonocore, Appaltatrice del Vestiario del Real Teatro di S. Carlo.

A 2

PER-

P E R S O N A G G I.

REAL GENIO BORBONICO.

FAMA.

APOLLO.

POESIA.

CORO { **DI GENI BORBONICI,**
 { **DI GENI DI ELICONA.**

*La musica è del Sig. D. Giuseppe Parisa Maestro
di Cappella Napolitano, Organista soprannu-
merario della Cappella Reale.*

Luogo delizioso nella Reggia di Apollo.

APOLLO CON GENJ DI ELICONA,
REAL GENIO BORBONICO
CON GENJ BORBONICI.

CORO DE' GENJ BORBONICI.

DI Chi regna in ogni core
Sacro al Nome è un dì sì ameno;
E le Muse a i Vati in seno
Non accendon l'estro ancor.

CORO DE' GENJ DI ELICONA.

Così adorno è di splendore,
Che a lodarlo invan s'imprende;
Quando è inutil, non si accende
Il vaticinio furor.

CORO DE' GENJ BORBONICI.

Se la cetra or non usate,
A che mai più la serbate?

A 3

Coro

(VI)

CORO DE' GENI DI ELICONA.

Ogni suon, che manda all'etra,
Del suo merto è assai minor.

I DUE CORI.

Ma al gran dì, che altero splende,
E' dovuto onor sincero;
E a Colei, che il rende altero,
E' dovuto sommo onor. (1)

GE. Come soffrir, che resti
La soave dell'alme Incantatrice
Tacita in sì grand'uopo? ah qual migliore
Oggetto avran le voci sue canore!
AP. Ma che mai dir di nuovo Ella potrebbe
Degli Aurei Gigli, e dell'Angel di Giove?
Con replicate prove
D'ambo le Regie Stirpi agl'immortali
Genitori fur sempre i Figli eguali.
Gran tempo è già, che dalla Fama udiro
I Fasti lor le più lontane sponde.
Essi l'Utile, il Bene
Promovon de' vassalli, e mandan questi
Al Ciel prieghi sinceri
Che durino col mondo i loro imperi.
GE. E' ver; ma CAROLINA

Oggi

(1) Partono.

Oggi lodar si debbe:
 Senza encomj lasciarla error farebbe;
 Faccian con bei concenti
 Cetre canore intorno
 Di Augusta in sì bel giorno
 Il Nome risuonar;
 E allor che grati accenti
 Esprimono il suo vanto,
 Si ascolti il dolce canto
 Dall' Eco replicar.

Ar. Genio Real, tu cerchi
 Quel, che fin' oggi mai
 Ottener non potesti, e no' l' potrai.
 Rammenta quanti, e quanti
 Il merto egregio palesar tentaro
 Di Lei, che il caro porta eccelso Nome,
 Ond'è un tal di fastoso; e sempre invano...
 Gr. Ma sai ch'è ciò bastante
 Nelle massime imprese.

Ar. So che più chi no' l' tenta il fa palese.
 Chi in così lieta aurora
 I tanti pregi suoi
 Ghi si fidò sinora
 In parte almen spiegar!
 E in mille ancor, che appresso
 Verran da i lidi Eoi,
 A chi sarà permesso
 A tanto di aspirar! (1)

POESIA

CON GENJ DI ELICONA:

Negli avi illustri dell' Austriaca Donna ;
 E del Real FERNANDO ,
 I vanti più distinti in guerra , e in pace
 Vide la prisca età : sono a dì nostri
 Di eguali vanti adorni
 Essi , i Figli , i Nipoti .
 Accoglier dunque ne' presenti Eroi
 Posso in un quadro solo
 Degli Eroi , che già furo , il lungo stuolo .
 Voi Genj di Elicon
 Miei fidi consiglieri ,
 Apprestate concetti a' miei pensieri .

CORO DE' GENJ DI ELICONA .

Pronti sempre a tuoi desiri ,
 Sempre a te noi siam d'appresso ;
 E pur' or non ci è concesso
 Il tuo voto secondar :
 Ben sappiamo a qual tu aspiri
 Ardua impresa , alto disegno :
 Ma potrebbe un tanto impegno
 Anche Apollo far tremar .
 Po. Che deggio udir ! vostra mercè , sinora
 Da quando Febo colorì gli oggetti ,
 Ovunque mai si proferiro accenti ,

Vinsi

Vinsi col mio sermone tutti i cimenti;
E nel maggior bisogno
Volete voi lasciarmi?
A che più dunque serviranno i carmi!
Le mie preci, o Genj, udite,
Il bel voto fecondate;
Ah di noi, se me'l negate,
Che può il mondo mai pensar!

CORO DE' GENJ DI ELICONA.

E pur' or non ci è concesso
Il tuo voto fecondar.

POESIA.

S'io son quella, che cantai
In onor de' sommi dei,
E' dover de' labbri miei
CAROLINA oggi esaltar.

CORO DE' GENJ DI ELICONA.

Ma potrebbe un tanto impegno
Anche Apollo far tremar. (1)

A 5

FA-

(1) Partono.

FAMA, e APOLLO.

FA. Da te la Poesia

Forse or partì? le vidi

Tutto ne' lumi scintillar quell' estro;

Che le ferve nel sen; farà de' suoi

Pensieri il giusto scopo

Tesser gli elogj della Donna Augusta;

Che alle Sicilie impera.

AP. Meco non favellò; ma ben comprendo

Che sì gentil desio

Il rispetto, e l'amor produce in lei,

FA. Lo vuole ogni ragion; da polo a polo

Oggi con suon più chiaro andrò spargendo

Di CAROLINA i mille vanti, e mille.

AP. Ma il bel Nome, che accresce al dì fulgore,

E' d'ogni encomio, e d'ogni stil maggiore,

FA. E che perciò? dell'alme grandi giova

Il rinnovar l'idee; servon di esempio,

Annunciar saprò colla mia Tromba,

Insin che a te d'intorno

La Terra girerà, quai doti immense

Mostrò l'impareggiabile Sovrana

Tra gl'Insubri, tra i Liguri, gli Etrusci;

Colà dove la Dora in Po declina,

Nelle suddite a Lei Trinacrie Valli,

E ne' due Fiumi, del suo nascer l'uno;

Altero l'altro, perche in esso regna.

AP. Sì; ma la Poesia . . .

FA.

FA. Sai che più volte
Cantò di Giove istesso ;
E a chi Giove capir fu mai permesso !
I voli miei spiegai
Ne' lidi i più remoti ,
E in carmi i più bei voti
Sempre ascoltai del cor .

AP. Per tanti voti ormai
Da mille ognor formati
Oggi nel sen de' Vati
Langua il Febeo furor .

FA. Di CAROLINA solo
Se il volto, o il cor rammenta...

AP. Tenta di alzarsi a volo ,
E resta ogni Cantor .

FA. Come ! ciascun l'ammira ,
L'ama...

AP. Anzi più: l'adora .

a 2. E poi gl'accenti ignora
Per poter dir qual'è .

Ma intanto non si mira
Miglior Regina altrove ,
E diè in FERNANDO Giove
L'immagine di Se. (1)

POESIA , e GENIO .

Po. Io canterò che il Reggitor del tuono
 Sempre il Sebezio trono
 Di luce ricolmò ; farò che tanto
 Atteffino per me gli Eroi Normanni,
 Svevi , Angioini , Aragonesi , e Quelli
 Dell' Aquila Real , de' Gigli d' Oro .
 Mostrerò che si rese
 La sua luce maggiore oggi che unito
 Il gran FERNANDO ha in se Trajano , e Tito ;
 Che la Nuora gentil , l' inclita Prole ,
 E l' amabil Conforte , il di cui Nome ...
 Ma che ! tu non approvi ...

GE. Delio ha ragion : non sono encomj nuovi.

Po. Delio ha ragione ! ah voglio
 Con Delio favellar . De' carmi il nume
 Egli è ; ma chi il sostiene ?
 Senza me che faria ? veraci sono ,
 Se non son nuovi encomj .

GE. Alcun no' l' nega .

Altro però non fai .

Che replicar quel , ch' è già noto al mondo .

Po. Sa il mondo ancor , che la più bella diva
 E' la Madre di Amor ; che la più faggia
 E' la diva di Atene ; e pur ritorna
 Chi pensa di lodare o questa , o quella ,
 A chiamar l' una faggia , e l' altra bella . (1)

GE.

(1) *Parte .*

(XIII)

GE. Resto dubbioso ognora.

Se ascolto Apollo, al suo parer mi appiglio;

E se ascolto costei,

Non son da' suoi diversi i pensier miei. (1)

CORO DE' GENJ BORBONICI,

E

CORO DE' GENJ DI ELICONA.

CORO DE' GENJ BORBONICI.

Per così fausta

Cagion sublime

E' quel silenzio

Vostro rossor.

Oggi se tacciono

Le colte rime,

Diventa inutile

Il Plettro d'or.

CORO DE' GENJ DI ELICONA.

L'Arte Poetica

Ha i suoi confini,

Volergli eccedere

Sarebbe error.

Il sacro lauro,

Che abbiám su i crini,

A tesser laudi

Non basta ognor.

(1) *Parte.*

CORO

(XIV)

CORO DE' GENI BORBONICI.

E' sempre un merito
Tentarlo almeno :
Il desiderio
Ne addita il cor .

CORO DE' GENI DI ELICONA.

Mostra di audacia
Ricolmo il seno
Chi imprese medita
Oltre il valor .

I DUE CORI.

Intanto unanime
E' il nostro impegno ,
Che al Nome egregio
Si faccia onor ;
Ma sol può Delio
Formar disegno ,
Che a dì sì splendido
Dia più fulgor . (1)

FA:

(1) *Partono.*

FAMA, GENIO, *indi* APOLLO.

FA. Dell' antica amistade

Oggi darti vogl' io pegno novello.

Ridir farò da cento bocche, e cento

Qual della Monarchia

Il vantaggioso sia felice stato,

Che per quell' Uno, che ne regge il freno,

Di quel del sommo Giove è un'ombra almeno.

GE. Il Ben del mondo intero

Tu produrrà... Delio a noi vien. Vedesti

La Poesia?

AP. Bramo vederla.

FA. E dunque

Deciso ancor non è con quai concetti

Di CAROLINA all'etra

Oggi s'innalzerà l' Augusto Nome.

GE. No.

FA. Ma perchè?

AP. Mancano questi;

FA. E come!

AP. La Poesia, benchè di tante imprese

Vada a ragion superba, indarno crede

Pur questa oggi compir, ch' ogn'altra eccede.

FA. In caso egual son' io:

Sì rari pregi ancora

Dall' una all' altra aurora

Non divulgai finor;

Ma

Ma intanto il volo mio
In sì gran dì non freno,
E come posso almeno
Tento di farle onor. (1)

GE. Perchè più opporti a quel, che ognun desia!
Risolver finalmente
Dovresti....

AP. Risolvei: ma un'alma grande
Da se stessa i suoi vanti intorno spande. (2)

GENIO, e POESIA.

GE. Apollo ha ormai deciso,

Po. E che?

GE. L'ignoro.

Ei te'l dirà; ma godo

Che ancor con lui non ragionasti.

Po. E donde

Proviene il tuo piacer? non sei tu quello,

La di cui sola cura

Furon le Regie, i Sogli, e l'alme nate

La gloria, i dritti a sostenerne?

GE. Il sono;

E sempre simil cura...

Po. In me non vedi?

Chi nell'età di Augusto

I sì noti formò Vati divini?

GE.

(1) *Parte.*

(2) *Parte.*

GE. E ben ...

Po. Come godere oggi tu puoi

Se dell' Austriaca Donna al Nome eccelfo

In ogn' angol non odi

Darsi con carmi eletti immense lodi?

GE. Io sol così sperai

Che smorfato il tuo foco udir potessi

Placida il dio di Del ...

Po. Se a voti miei

Ei si opporrà, l' usata mia favella

Lasciando in abbandono, il dio di Delo

Renderò muto, e tutti i numi in Cielo.

GE. Sono ingiusti i sdegni tuoi,

Ti serena; o bella diva:

Non temer; di lodi priva

La gran Donna non farà.

Po. Le sue doti; i pregi suoi,

Il suo core, i suoi talenti

Senza armonici concenti

Mai nessun spiegar potrà.

GE. Ah perdona: il merto vero

Si palesa da se stesso.

Po. Quando in metro viene espresso

Sempre acquista più valor.

GE. Sol di un labbro il dir sincero,

Po. Sol de' carmi il dolce incanto

a 2. Pinger può sublime vanto

Col verace suo color.

Ma

Ma a Colei, che in ogni petto
Desta un tenero rispetto,
Colle laudi è ancor dovuto
Il tributo d'ogni cor. (1)

APOLLO CON GENJ DI ELICONA, E FAMA,
Indi POESIA, E GENIO CON GENJ BORBONICI.

FA. Eccomi a cenni tuoi.

AP. Fia noto alfine

Il Giudizio di Apollo.

FA. Ognun l'attende;

E al grato suon de' carmi...

AP. I sensi miei

Saprà la Poesia: bramo che gli oda

Anche il Genio Real: tutti vogl'io

In un punto appagar.

PO. Delfico dio,

E farà ver che sciorre il labbro al canto

Oggi non debba? ma di pur, s'io taccio,

Che restano il Parnaso, l'Ippocrene,

Il nume, che v'impera, e le Camene?

GE. (Bella rassembra ognor; ma quando l'estro

Scintilla in modo tal negli occhi tuoi,

Divien più bella ancor.)

AP. Parla, se vuoi;

Ma l'immortal Regina

Per-

(1) *Partono.*

Perche l'elogio al merto suo risponda,
Chiede che nuovo sia

Quel, che vuol dir di Lei la Poesia.

Po. E in simil guisa pensa

De' carmi il nume, che saper dovria

Il lor destin qual sia! l'oscuro velo

De' secoli remoti al mondo ascoso

Da chi l'idea raccolse

Il Greco, che cantò l'ira di Achille;

Ma le Teucre faville,

Che spinser nell'Italia il pio Guerriero,

Una immago ne son, press Goffredo

Norma da lor; formato

Vennero l'altre dalle scene Argive;

E senza dir di più, qualor si cerchi

Nuove cose ascoltar dall'estro mio;

Addio, Cetre; addio, Trombe; e Vati, addio.

FA. (Che mai risponder può ?

GE. Non lo preveggo.)

AP. Vengan di ~~entrambe~~ le quadrighe aurate

Con gli alati corrieri. (1) Il tuo desio (2)

E quel, che penso, combinar poss'io.

Alla Tirrena Dori

Spingi rapido il velo, e quanto avvenne

Per CAROLINA oggi fra noi palesa

In stil semplice, e puro ai fidi suoi.

Un tale evento somma lode, e nuova

Sa-

(1) Due Genj vanno ad eseguire per vie diverse.

(2) Alla Poesia.

Sarà per Lei . Lo spanda poi la Fama
Della Terra nel resto ,
E sappia ognun che il mio giudizio è questo .

FA. Oh quante voci , e quante
Color , che il caso udranno ,
Ricolme formeranno
Di speme , e di piacer :

GR. Espresso nel sembiante ,
Negli occhi avranno espresso
Tutti in un modo istesso
Quel , c' hanno nel pensier .

PO. Alla immortal Regnante
Recar que' carmi io voglio ;
E tutto a piè del foglio
Da me dovrà saper .

AP. Nel fortunato istante
Vedrà che il Cielo ancora
Del suo gran vanto onora
L' altissimo poter .

4. Sebezie sponde amene ;
Che avete un tanto Bene ,
Sponde più care al Nume
Il mondo in se non ha .

I DUE CORI :

Sebezie sponde amene ,
Che avete un tanto Bene ,
Sponde più care al Nume
Il mondo in se non ha .

AP.

AP. Godì, o felice Fiume,
PO. Per Lei, pe' l suo Conforte.
GE. E' la tua rara sorte
FA. L'invidia d' ogni età.
PO.) Ma gli agili destrieri
FA.) (1) Spiegano alteri i vanni,
E vincitor degli anni
Voto sì bel farà.

TUTTI .

Di CAROLINA il giorno
Tal gioja intorno spande,
Che solo fia più grande
Quand' Ella tornerà.

(1) *Ascendono i loro carri; e questi a poco a poco s'innalzano finchè non si veggono più nel terminare lo spettacolo.*

